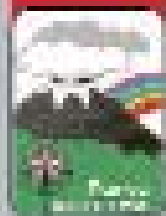


Bollettino trimestrale dell'Ente



PARCO DELL'ETNA



Numero 31 MARZO 2010



All'interno:

**Inviato il nuovo
Comitato Tecnico Scientifico del Parco**

**I tre Parchi "storici"
a confronto a Palazzo dei Normanni**

**Protocollo d'intesa con Enel e Terna
Semplificazione delle procedure e
miglioramento dei sentri per i cittadini**

La Madre di Santa Nicola

**Presentato nella sede dell'Ente
Metcoment Sicilia**

**Più ampia la proposta
di "Parco d'Inverno 2010"**

Il miele grande protagonista di Parco

Il Parco dell'Etna

Tutto quello che dovete sapere

IL TERRITORIO

Per proteggere un ambiente naturale unico e lo straordinario paesaggio circostante, il Parco dell'Etna è stato suddiviso in quattro zone.

Nella zona A, 19.000 ettari a massima tutela, l'obiettivo del Parco è consentire alla natura di svolgere il suo corso limitando al minimo l'intervento umano; la zona B, 26.000 ettari, è formata in parte da piccoli apprezzamenti agricoli ed è contrassegnata da splendidi esempi di antiche case contadine; nell'area di preparco, con i 14.000 ettari della zona C e D, sono consentiti anche eventuali insediamenti turistici sempre nel rispetto della salvaguardia del paesaggio e della natura.

Al centro dell'ecosistema del Parco c'è l'Etna, che con il suo confine litologico di 250 Km., all'altezza di circa 3.350 m., una superficie di circa 1.260 chilometri

quadrati, è il più grande vulcano attivo d'Europa.

La flora: la flora del Parco, estremamente ricca e varia, condiziona il paesaggio offrendo continui e repentini mutamenti, ciò dipende dalla diversa compattezza e dal continuo rimaneggiamento del substrato ad opera delle colate laviche che si succedono nel tempo. Partendo dai piani altitudinali più bassi, ecco i vigneti, i nocciolieti, i pistacchietti ed ancora i boschi di querce, pometi e castagni.

Proseguendo, specie sul versante orientale, boscaglie di roverella, cerri e pino laricio, che formano bellissime pinete, come quella di Linguaglossa e Castiglione di Sicilia. Oltre i 2.000 metri, ecco il faggio e la betulla. Tra le specie caratteristiche del paesaggio etneo va ricordata la ginestra dell'Etna, una delle principali piante colo-

nizzatrici delle lave, mentre oltre la vegetazione boschiva il paesaggio è caratterizzato da formazioni pulviniformi di spino santo (astragolo), che offrono riparo ad altre piante della montagna etnea come il senecio, la viola e il cerastio. La fauna: sul vulcano vivono ancora l'istrice, la volpe, il gatto selvatico, la martora, il coniglio, la lepre e, fra gli animali più piccoli, la donnola, il riccio, il ghiro, il quercino e vari tipi di topi e pipistrelli. Moltissimi gli uccelli: tra i rapaci diurni lo sparviero; la poiana, il gheppio, il

falco pellegrino e l'aquila reale; tra i notturni i barbagianni, l'assiolo, l'alocco e il gufo comune.

Nel lago Gurrída, unica distesa d'acqua nell'area montana etnea, si possono osservare aironi, anatre, ed altri uccelli acquatici. Nelle zone boschive si possono intravedere la ghiandaia, il colombo selvatico e la coturnice, nelle distese laviche alle quote più alte il culbianco. Infine vanno segnalati vari tipi di serpenti, tra i quali l'unica pericolosa è la vipera, e di insetti, con il loro

Ente Parco dell'Etna
Parco regionale
Via del Convento, 45
95030 Nicolosi (Ct)
Telefono 095 821111
Fax 095 914738

Indirizzo E-mail:
ufficiostampa
@parcoetna.it

Sito internet:
www.parcoetna.it



Nominato dall'Assessore Regionale al Territorio e Ambiente,
durerà in carica cinque anni
Presidente è la Prof.ssa Maria Teresa Vinciguerra

Insediato il nuovo Comitato Tecnico Scientifico del Parco



Foto di gruppo del nuovo CTS del Parco. Al centro, accanto al Commissario Foti, la Presidente Maria Teresa Vinciguerra

Si è insediato presso la sede del Parco dell'Etna, il nuovo Comitato Tecnico Scientifico dell'Ente, nominato dall'Assessore Regionale al Territorio e Ambiente per la durata di cinque anni.

Presieduto dalla Prof.ssa Maria Teresa Vinciguerra, docente di Zoologia all'Università di Catania, il nuovo CTS del Parco è composto anche dai Professori Luigi Arcidiacono, Paolo La Greca,

Rosario La Rosa, Giuseppe Maugeri, Carmelo Ferlito, Giuseppe Siracusa Giovanni Granata (tutti designati dall'Università di Catania); dai dottori Salvatore Bella (dal WWF), Angelo Scuderi (dalla Lipu), Fausto Baldovino Ronisvalle (dal Gre); dagli Ingegneri Roberto De Pietro (da Legambiente) e Alfio Monastra (da Italia Nostra); dall'Architetto Lorenzo Capace (designato dal CAI); dall'Ing. Giovanni

Gubernale in rappresentanza dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e dal Dott. Angelo D'Urso in rappresentanza della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali.

Il Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti, accogliendo i componenti del nuovo Comitato Tecnico Scientifico, ha augurato loro un ottimo lavoro in pieno e sinergico contatto e collaborazione con gli altri Organi dell'Ente, a cominciare dal Comitato Esecutivo, e ha sottolineato "la grande importanza del ruolo scientifico e culturale del CTS," auspicando da parte del Comitato stesso un'azione "all'insegna del buonsenso e della ragionevolezza". Il Commissario Foti ha anche ringraziato i componenti uscenti per il lavoro svolto e ha preannunciato un prossimo incontro tra il nuovo Comitato Tecnico Scientifico, oltre che con il Comitato Esecutivo, anche con il Consiglio del Parco.

A seguire, pubblichiamo un intervento del nuovo Presidente, la Prof.ssa Maria Teresa Vinciguerra.

UNA RIFLESSIONE SUI PARCHI NATURALI IN SICILIA

La mia recente assunzione di responsabilità, in qualità di Presidente del Comitato Tecnico Scientifico (CTS) del Parco dell'Etna, mi spinge a fare alcune riflessioni sulla problematica delle aree protette in Sicilia, e in particolare sui Parchi naturali. Questo tema è peraltro oggetto di viva attenzione da parte dell'ARS, che recentemente ha prodotto diversi Disegni di Legge in materia, poi unificati in un unico, discutibile, testo proposto dalla IV Commissione Legislativa.

Dopo quasi 30 anni dall'approvazione della Legge che ha istituito le aree protette in Sicilia (L.R. 98/1981) e dopo 22 anni dalla istituzione del primo Parco Naturale Regionale, quello dell'Etna, sono forse maturi i tempi per un adeguamento della normativa, che parta però da una riflessione seria ed approfondita sui limiti della legge attuale per correggerli opportunamente al fine di raggiungere gli obiettivi di conservazione della natura e, insieme, di sviluppo armonioso del territorio che tutti auspichiamo.

E' indubbio, infatti, che questi Enti non hanno raggiunto pienamente il loro obiettivo. Se da una parte è sotto gli occhi di tutti il degrado di certe aree dei Parchi per la presenza di discariche abusive, di costruzioni non autorizzate, di pascolo eccessivo o per l'invasività di quad o di moto anche nelle zone A, dall'altra si riscontra la lamentela dei Comuni ricadenti in un Parco e dei loro abitanti per la lentezza con cui qualunque progetto da essi avanzato riceve la dovuta risposta.

E' interessante a tal proposito rilevare che tutti i disegni di legge proposti recentemente all'ARS prevedono l'eliminazione dei CTS, organi consultivi dei Parchi

chiamati a esprimere parere sugli interventi che incidono sull'area protetta. E' infatti nel sentire comune delle popolazioni ricadenti in un Parco che i CTS siano la causa fondamentale di tutte le loro sofferenze. Un'impressione così diffusa, ancorché sbagliata, merita comunque attenzione e rispetto ed è doveroso interrogarsi sul perché del malcontento e sulla possibilità di superare le incomprensioni.

Una delle cause di questa discrasia, a mio parere, è dovuta al fatto che il CTS, organo esclusivamente consultivo, si esprime in termini di veto o di approvazione di progetti proposti da altri, con cui dialoga solo per via burocratica. La legge nazionale sulle aree protette, invece, non prevede un CTS per ciascun Parco, ma prevede la partecipazione di tecnici ed esperti in materia di conservazione della natura nell'organo di governo del Parco, assieme a rappresentanti delle comunità locali. Questo confronto ravvicinato tra portatori di interessi ed esperienze diversi può forse favorire il dispiegarsi di una progettualità compatibile con le finalità del Parco e insieme in grado di valorizzare il territorio ai fini di un turismo naturalistico, oggi sempre più richiesto e portatore di benessere diffuso.

E' proprio questa progettualità "del Parco" (e non dei Comuni del Parco) che è stata carente, quando non assente, in questi anni; e il Parco è diventato dunque solo la fonte dei divieti, personificata nel CTS. Naturalmente vi sono anche molti altri problemi, legati alla complessità di territori così vasti ed eterogenei quali quelli ricompresi nei Parchi siciliani e all'intrecciarsi su di essi di competenze di Enti diversi, quali l'Ente

Parco, la Provincia Regionale, la Sovrintendenza ai Beni culturali e ambientali e l'Azienda Forestale, che non sempre dialogano proficuamente fra loro.

Un altro fattore limitante è dato dal continuo alternarsi dei commissari straordinari e dei direttori negli Enti Parco, che rende difficile il dispiegarsi nel tempo di una progettualità significativa e la sua successiva realizzazione.

Pur in questo quadro alquanto sconsolante, tuttavia, io penso che, con il concorso di tutte le parti in causa, si possa migliorare la funzionalità dei Parchi. Penso, in particolare per il Parco dell'Etna, alla possibilità di snellire le procedure burocratiche relative alla progettazione nel Parco delegando al suo Ufficio Tecnico l'accertamento dell'osservanza delle norme previste e il conseguente parere per tutti quei progetti che ricadano in una tipologia standard e che non richiedano uno studio speciale.

Ma penso soprattutto all'opportunità di stabilire momenti di confronto costruttivo fra il CTS e il Consiglio del Parco, organi che attualmente non hanno punti di contatto, anche se ciò non è previsto istituzionalmente. Forse questo potrebbe fornire uno strumento utile, da un lato, a perseguire con convinzione le finalità di conservazione e tutela dei valori naturali che sono proprie del Parco, e dall'altro, a individuare le soluzioni per migliorare il tenore di vita delle popolazioni residenti attraverso una diffusa e corretta fruizione dello straordinario patrimonio naturale che ci è toccato in sorte.

Prof.ssa Maria Teresa Vinciguerra

Presidente del Comitato Tecnico Scientifico del Parco dell'Etna

I tre Parchi “storici” a confronto a Palazzo dei Normanni



I Commissari Straordinari dei tre Parchi “storici” nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni, a Palermo. Da sinistra: Angelo Aliquò (Madonie), Ettore Foti (Etna), Antonino Ferro (Nebrodi)

Insieme al Parco dell'Etna, le Madonie e i Nebrodi hanno partecipato a Palermo all'importante convegno alla Sala Gialla sul presente e sul futuro delle grandi aree protette siciliane. Molti significativi contributi al dibattito

PALERMO - I tre parchi “storici” regionali – Etna, Madonie e Nebrodi –, a quasi trent'anni dalla legge che ha istituito le riserve naturali in Sicilia (1981), il 22 gennaio scorso si sono confrontati, insieme per la prima volta a Palermo nella Sala Gialla di

Palazzo dei Normanni, la sede del Parlamento siciliano, sui risultati raggiunti e sugli obiettivi futuri.

Emblematico il titolo del convegno “*Tre governance a confronto: i parchi regionali dell'Etna, delle Madonie e dei Nebrodi*”. Il filo conduttore dell'impor-

tante iniziativa, alla quale hanno preso parte i Commissari Straordinari dei tre Parchi, è stato quello di considerare l'istituzione Parco non solo come un modello di conservazione e tutela di pezzi di territorio siciliano di straordinaria bellezza e ricchi di biodiver-

sità, ma anche e soprattutto come un modello di sviluppo di attività compatibili con il rispetto della natura, che vadano incontro alle aspettative di crescita economica e di sviluppo sostenibile delle popolazioni locali.

Ettore Foti, Commissario Straordinario del Parco dell'Etna, ha sottolineato nel suo intervento che *“a quasi 23 anni dalla sua istituzione, il Parco dell'Etna sta per raggiungere un importante traguardo con il varo del piano di coordinamento territoriale. Si tratta di un fondamentale strumento di pianificazione, assimilabile al Prg, che ha avuto una gestione lunga e laboriosa giunta quasi al termine, con il decreto alla firma dell'Assessore regionale al Territorio”*.

Dopo avere spiegato che *“nel Parco dell'Etna è il vulcano a comandare, a dettare le regole, e non l'uomo”*, Foti ha anche rilevato la necessità del rafforzamento *“della rete dei Parchi siciliani, soprattutto per pianificare gli eventi internazionali”* e l'urgenza di dotare le aree protette regionali delle figure dei Guardaparco, indispensabili per la vigilanza del territorio. Tra i risultati raggiunti, descritti nel suo intervento dal Commissario Foti, c'è la recente creazione, all'interno del campo collezioni della Banca del Germoplasma etneo presso la sede dell'Ente a Nicolosi, di un sentiero naturalistico per i diversamente abili accessibile a tutti, anche agli ipovedenti e ai non vedenti. Il Commissario Straordinario del Parco dell'Etna ha anche parlato dell'importanza del recente protocollo d'intesa con l'Azienda Regionale Foreste Demaniali per la tutela e la fruizione del territorio.

Foti ha concluso l'intervento leggendo alla platea il suggestivo messaggio del segretario delle Nazioni Unite Bak Ki Moon per

celebrare il 2010 come Anno Mondiale della biodiversità, sottolineando che la tutela della diversità biologica contribuisce a migliorare la qualità della vita.

“I risultati sono arrivati – ha affermato da parte sua il Commissario del Parco delle Madonie, Angelo Aliquò – ma prima i Parchi si sono dovuti far accettare dalla popolazione. Oggi partecipano alla governance dei territori. A marzo – ha aggiunto Aliquò – sarà pubblicato dalla Provincia di Palermo il bando di gara per il rifacimento degli impianti sciistici di piano Battaglia, che potrebbero tornare a funzionare nel 2011”.

A puntare il dito sulla *“necessità di aggiornare le norme che regolano la gestione dei parchi”* è stato il Commissario del Parco dei Nebrodi Antonino Ferro, che ha anche illustrato il progetto *“life”* per la bonifica delle zone umide realizzato con le Università di Palermo e Catania. Nei Nebrodi si stanno portando avanti iniziative per la reintroduzione del grifone e il mantenimento dell'aquila.

Contributi significativi al tema della conferenza, moderata dal giornalista Tano Gullo, sono arrivati dagli amministratori locali e da docenti universitari. Wanda Cortese, della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, ha manifestato l'esigenza di *“un regolamento comune che disciplini tutti i Parchi”*; Gigi Cusimano, direttore del dipartimento dei beni culturali dell'Università di Palermo, ha sottolineato *“l'esperienza positiva di due laboratori istituiti dall'università sulle Madonie di cui uno sulla conservazione della biodiversità, essenziale per una nuova fase di valorizzazione dei parchi”*. Mario Lo Valvo, della facoltà di Scienze, ha voluto puntare il dito *“sulla scomparsa, negli ultimi decenni, di oltre 21 specie: dalla foca monaca, al grifone, al*

lupo. Per tutelare l'intera fauna – ha detto – occorre migliorare l'attività di vigilanza, creare una task force di guardiaparchi contro il bracconaggio”.

A illustrare l'importante strumento dei Piani di gestione dei Parchi nei Sic (Siti di interesse comunitario) e nelle Zps (Zone a protezione speciale) è stato Rosario Schicchi, della Facoltà di Agraria di Palermo, che ha evidenziato come questi piani prevedano *“un processo di conservazione attiva del territorio”*.

Nelle Madonie è anche in corso di attuazione – come ha illustrato il sindaco di Polizzi Generosa, Patrizio David – *“il progetto per la tutela della “Abies nebrodensis”, un abete secolare presente nel territorio di Polizzi con trenta fusti unici in tutto il mondo”*. David ha anche parlato della necessità di *“recuperare le cave per creare occupazione, di rilanciare il patrimonio agricolo e zootecnico, e del problema dei cinghiali”*.

Un altro contributo è arrivato dall'architetto Vita Giostra, del consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, sulle realtà urbane a contatto con i parchi.

E Mario Cicero, sindaco di Castelbuono, ha *“proposto una riunione all'Ars con tutti i gruppi parlamentari per ascoltare le istanze dei rappresentanti del territorio e dei Parchi”*.

Le conclusioni del convegno sono state affidate a Salvatore Di Martino, Dirigente del Servizio Parchi dell'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente. *“Si stanno istituendo – ha annunciato alla platea, della quale facevano parte molti studenti – per la prima volta in Sicilia, quattro parchi nazionali (Pantelleria, Egadi e litorale trapanese, Eolie e Iblei) e un altro regionale, quello dei monti Sikani”*.

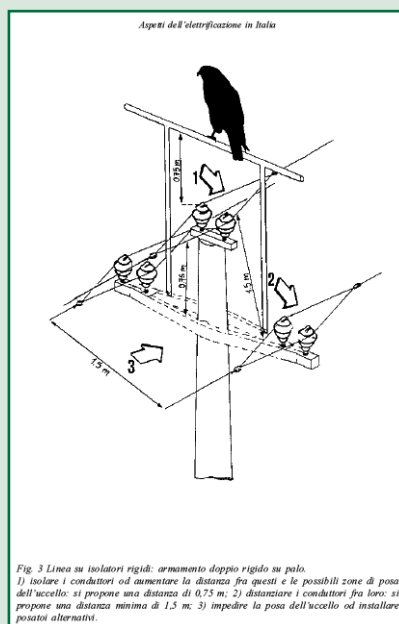
I due importanti accordi ridefiniscono e semplificano le modalità relative all'esercizio degli impianti elettrici nel territorio del Parco dell'Etna

Protocolli d'intesa con Enel e Terna Semplificazione delle procedure e miglioramento dei servizi per i cittadini

Due protocolli d'intesa, sottoscritti dal Parco dell'Etna con Enel e Terna (il Gestore della Rete di trasmissione nazionale di energia elettrica), ridefiniscono e semplificano le modalità relative all'esercizio degli impianti elettrici – compresi quelli ad Alta Tensione – esistenti nell'area protetta, alla loro manutenzione, alla realizzazione di nuovi impianti ed alle attività legate alla fornitura di energia elettrica.

Obiettivi delle intese firmate dal Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti con i rappresentanti dell'Enel (l'ing. Francesco Giuseppe Saporita) e di Terna (l'ing. Giovanni Filippone), nel preservare le caratteristiche naturali del Parco, sono il miglioramento della qualità del servizio al cittadino e delle reti elettriche esistenti, la semplificazione delle procedure per il rilascio delle autorizzazioni e la conseguente realizzazione degli interventi. "Gli importanti accordi sottoscritti costituiscono per il Parco dell'Etna una ulteriore risposta alle esigenze dei cittadini sulla strada già intrapresa dello snellimento burocratico", sottolinea il Commissario Foti.

Per l'ingegnere Saporita, "l'accordo con il Parco è molto



importante per la velocizzazione delle procedure e conferma la forte attenzione dell'Enel alla minimizzazione dell'impatto ambientale".

Per Terna, la firma con il Parco dell'Etna rientra nell'approccio strategico per uno sviluppo sostenibile della rete elettrica in cui la sensibilità nei confronti dell'ambiente costituisce una priorità dell'attività del Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale. Garantire l'efficienza, lo sviluppo e la sicurezza del sistema elettrico con il minore impatto ambientale possibile è infatti

tra gli obiettivi principali di Terna.

A seguire, il Dirigente del Parco Ing. Agata Puglisi, che ha curato la predisposizione degli importanti protocolli, ne spiega gli obiettivi e i contenuti.

Migliorare la qualità del servizio al cittadino

Per il miglioramento della qualità del servizio, il protocollo prevede la possibilità di intervento immediato da parte dell'ENEL per ispezioni, riparazione dei guasti, e soprattutto minori tempi di attesa per i cittadini per ottenere le autorizzazioni all'allaccio. La novità più rilevante è la cosiddetta "preautorizzazione" alla fornitura di energia elettrica, che riguarda i fabbricati che possono essere alimentati attraverso una semplice derivazione interrata dagli impianti esistenti. In questi casi, se l'utente è in possesso di Concessione Edilizia e/o di autorizzazione rilasciata dal Parco per lo svolgimento di attività consentite sui fabbricati oggetto di allaccio elettrico, basterà una richiesta da parte dell'ENEL 30 giorni prima della data di inizio degli interventi;



Il Commissario Foti firma i protocolli d'intesa con i rappresentanti di Enel e Terna

Preservare le caratteristiche naturali del Parco dell'Etna

Un importantissimo risultato per l'ambiente naturale ed il paesaggio del Parco, riguarda il fatto che il protocollo stabilisce con chiarezza che in tutto il territorio del Parco, senza distinzione tra zona D, C, B è consentito realizzare esclusivamente linee elettriche interrato, anche in presenza di linee elettriche aeree esistenti. Una volta realizzate, le linee interrato sono soggette a minori guasti e manutenzione, con notevole vantaggio anche in termini economici e per il cittadino-utente. Inoltre, un paesaggio il più possibile privo di linee elettriche aeree ha maggiore attrattività per il turista e per gli abitanti.

Per quanto riguarda inoltre l'impatto delle linee di Media Tensione sui volatili, sono state concordate delle soluzioni tecniche dettagliate per la minimizzazione dell'impatto, con sistemi volti a ridurre la morte dei volatili per elettrocuzione;

Migliorare le reti elettriche esistenti

L'Enel si impegna a rimuovere, su semplice segnalazione del Parco, qualunque elemento fuori servizio.

L'Ente Parco e l'ENEL DISTRIBUZIONE S.p.a. si impegnano a valutare la possibilità dell'interramento delle linee elettriche aeree esistenti o, nel caso ciò non fosse possibile, a stabilire di concerto quali misure di mitigazione adottare;

Semplificare la procedure per il rilascio delle autorizzazioni e la conseguente realizzazione degli interventi

Sono state semplificate tutte le procedure autorizzative e ridotti i tempi per il rilascio. Ciò comporterà per l'ENEL minori tempi e costi per la predisposizione delle pratiche. In particolare, è stata semplificata anche la procedura autorizzativa che riguarda gli interventi sui popolamenti fore-

stali, con un accordo tra Ispettorato Ripartimentale Foreste ed Ente Parco;

Rendere più efficienti ed efficaci i rapporti tra Ente Parco ed Enel Distribuzione S.p.a.

L'Ente Parco dell'Etna e l'ENEL DISTRIBUZIONE S.p.a. si impegnano reciprocamente:

- a formare ed informare il personale che si occupa delle pratiche di autorizzazione ENEL sulle tematiche relative alle relazioni fra il mondo industriale, l'ambiente e gli aspetti naturalistici legati al territorio.

- a collaborare per utilizzare ogni opportunità di finanziamento comunitari finalizzati alla realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale per la riduzione dell'impatto ambientale delle reti elettriche di distribuzione.

Nell'altro protocollo, il Parco dell'Etna e Terna si impegnano ad istituire un tavolo tecnico per definire una procedura semplificata per l'esecuzione di lavori per l'Alta Tensione nei siti SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), in caso di interventi su guasto o manutenzione urgente, e per sottoporre gli impianti esistenti ad una verifica del rischio di collisione per l'avifauna.

Il protocollo stabilisce, tra l'altro, che per gli interventi sui guasti degli impianti per l'Alta Tensione nel territorio del Parco, per una rapida ripresa della fornitura di energia elettrica all'utente la Terna non sarà soggetta a richiedere preventiva autorizzazione.

Agata Puglisi

Dirigente Parco dell'Etna



Quando un gelato ... recupera le tradizioni

*Progetti scolastici nel Parco / Il “Progetto Neve”,
con la partecipazione di bambini delle scuole elementari e dell’infanzia*

Un progetto di educazione ambientale volto al mantenimento e recupero delle tradizioni culturali del nostro territorio è in pieno svolgimento nell’area etnea.

Promossa dal Comune di Milo insieme alla condotta di Slow Food “Terre dei Ciclopi”, con la collaborazione del Parco dell’Etna e del Distaccamento Forestale di Zafferana Etnea, l’iniziativa ha come scopo quello di far conoscere, coinvolgendo nelle varie fasi le azioni dei bambini, una attività di grande rilievo agli inizi del ‘900 quale quella della raccolta, conservazione e utilizzo della neve come unico mezzo di refrigerazione.

I bambini della scuola dell’infanzia e delle elementari di Milo, insieme ai bimbi del Baby Club di Acicastello – dopo una prima fase teorica in classe di conoscenza e comprensione del progetto –, tutti armati di secchiello e paletta, sono stati accompagnati in montagna per raccogliere la neve che è stata

successivamente ammassata in una “tacca” all’interno di una antica nevieria sita sulla strada Mareneve (“Nivera di don Puddu da Nivì”).

Gli stessi bambini, supportati dagli insegnanti e dagli operatori presenti, hanno accumulato e compresso la neve riportata, ricoprendo il tutto con rami e vegetazione utilizzando tutti gli accorgimenti volti ad evitare lo scioglimento.

La terza ed ultima fase prevederà – nel mese di maggio – il prelievo della neve ed il trasporto (che storicamente avveniva a dorso dei muli) della stessa in paese dove gli alunni assisteranno e parteciperanno alla preparazione di granite e gelati, ripercorrendo vecchi riti del passato, ma proiettando gesti e tradizioni antiche in un presente che ha l’obbligo di recuperare e conservare attività così importanti, espressioni uniche del nostro Parco.

Francesco Pennisi
Dirigente Parco Etna





La signora Lina Rovatti. Sono suoi i tre disegni che illustrano la struttura del Monastero di San Nicola La Rena negli anni della Seconda Guerra Mondiale

traerea, a mitragliare corrisposta dai tedeschi. Quindi eravamo in una zona pericolosa.

Abbiamo lasciato la casa per non tornarci mai più. Quando tutti erano già andati via, i tedeschi prima di partire avevano fatto saltare il ponte proprio a pochi passi della nostra casa. Così era saltata la casa cantoniera. E noi eravamo in mezzo alla strada. In quei giorni avevamo sentito che si cercava personale come guardiano o massaro, in un monastero a Nicolosi. Ci siamo presentati all'interessato. Ci hanno accettato subito. Così ci siamo trovati a Santa Nicola. Era il novembre del 1943. Proprietario era allora il signor Licciardello. Ci aveva dato per abitazione la grande cucina, pavimentata con grande lastroni di pietra, e le quattro stanze che seguivano. Nella terza stanza c'era una campanella attaccata al muro e una porticina che andava nel grande corridoio.

Sin della prima sera a mezzanotte era venuto il fantasma a visitarci. Un passo pesante veniva dove cominciava il corridoio sino alla porta dove noi abitavamo. Si fermava un minuto e se ne ritornava indietro. Sempre per tre lunghi anni. Posso dire che io non avevo nessuna paura. Lui passeggiava di notte in questo corridoio e io di giorno. Entrava in tutte le stanze a destra e a sini-

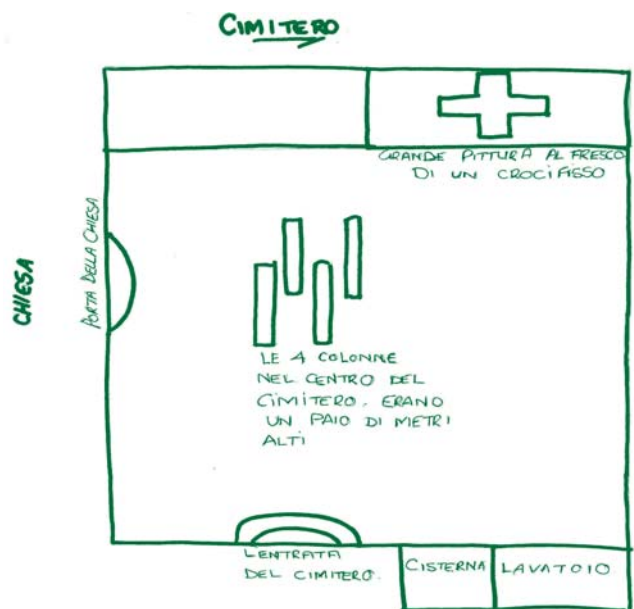
La interessante testimonianza di un'anziana donna che visse per tre anni, durante la Seconda Guerra Mondiale, nel Monastero sede del Parco. Oggi vive in Australia e ha voluto raccontarci la storia di quell'indimenticabile periodo

La Madre di Santa Nicola

La fortuna che mi ha dato l'opportunità di poter vivere a Santa Nicola per tre anni. Meraviglioso Monastero, secolare, storico, leggendario, della bellissima Nicolosi. Basta guardare la data sopra il portone nell'entrata (1300).

Il mio nome è Lina, abbreviato da Paolina Rovatti, in Mangiagli.

A meno di 20 anni di età, avevo due bambini. Abitavamo alla casa cantoniera in Monte Rosso Etneo. Mio marito era operaio stradale. Quando arrivò la Guerra, in meno di un chilometro c'era il comando italiano, il comando tedesco e la con-

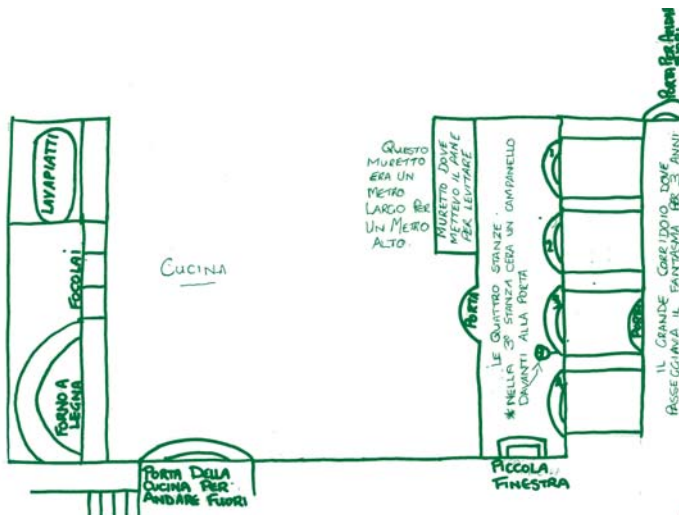


stra. Quasi tutte vuote, in qualcuna un solo lettino. Io rimanevo sempre sola, con due bambini e il terzo in arrivo. Mio marito lavorava nella grande proprietà. Ogni mese Licciardello figlio veniva a pagare gli operai e a mio marito dava tanto vino. Siccome lo beveva lui solo, ce ne rimaneva per poterlo offrire. Così mi ero fatta tanti amici e offrivamo loro il vino.

Un giorno, mentre facevo le pulizie, arrivarono due uomini. E vedendomi si avvicinarono. Mi chiesero: "Signora, cosa ci fai qui?" Io risposi: "Io abito qui".

L'indomani venne tanta gente a conoscermi. Quei due uomini avevano detto a tanti: "A Santa Nicola ci sta una ragazza!" impossibile per tutti loro abitare in quel posto, ma io devo ringraziare tutti perché mi hanno rispettato come una di famiglia. Avevano paura per me. Mi dicevano: "Stai attenta, qui ci stanno i briganti e ci sono anche gli spiriti". Avevano una grande paura e a partire dalle tre di ogni pomeriggio Santa Nicola restava deserto. Voglio aggiungere che ogni due settimane venivano 2 carabinieri e io mi sentivo protetta, anche se non avevo paura di nessuno.

Quanto ai briganti, posso dire che erano briganti gentiluomini. Ecco un esempio: mio marito un giorno



era andato a fare la spesa, erano passate più di 2 ore e ancora non tornava. Ho preso i bambini e siamo andati lungo il viale che porta dietro la casetta in mezzo la vigna dove si vedeva un tratto di strada. Visto che non veniva nessuno mi sono seduta dietro la casetta, dove c'era un bel sedile. Mi sono messa a cantare tutte le canzoni che mi venivano in mente. Avevo cantato per più di un' ora; ma dato che mio marito ancora non veniva, io e i miei bambini siamo ritornati a casa.

Dopo 5 minuti è arrivato mio marito molto pallido. Gli ho domandato: "Cosa ti è successo?" "Ci sono i briganti", mi ha risposto. Ma dove? "La casetta è piena di uomini. Mi hanno fermato e mi hanno chiesto: chi sei? Sono quello che abita a Santa Nicola", ho risposto. "Passa, non hai visto nessuno!", gli hanno detto. Ecco perché li chiamo briganti gentiluomini. Si nascondevano per non farmi paura. Questo succedeva sempre.

Tutti gli abitanti di Nicolosi mi parlavano della cisterna "squaglio", così soprannominata perché si diceva che un monaco vi si era buttato dentro e non l'avevano mai più trovato. Ma come credere a tutto questo? Doveva essere un monaco molto furbo. Stanco della vita del Monastero, se n'era certamente andato per i fatti suoi a godersela meglio!

A marzo del 1944 aspettavo un bambino, doveva nascere al Monastero, ma l'ostetrica non era mai venuta. Così una settimana prima sono andata a Nicolosi ed è nato il piccolo Alfio.

A ottobre di quell'anno vennero i signori Licciardello per la vendemmia. Bravissima gente, che ci rispettava molto. Una notte vennero i briganti. Potevano essere le dieci di sera. Chiamarono a gran voce "Massaro, viniti fuori". Mio marito aveva una grande paura. Così mi affacciai da una finestra e chiesi loro: "Cosa volete?". "Vogliamo soldi! Ditelo al proprietario che vogliamo 30mila lire", risposero. Bussai al signor Licciardello, che ascoltata la storia si sentì male insieme alla moglie. "Dove le trovo 30 mila lire?". E il figlio mi disse: "Ho due fucili, uno lo tengo io e uno lo tieni tu. Quelli che si vedono li possiamo benissimo uccidere". Gli risposi che si sbagliava: "Voi domani mattina andate via ma noi rimaniamo qua". Così presi un cesto,

abbiamo messo vino, pane, formaggio e tremila lire, tutto quando possedevano i proprietari. Lo legai con una corda, abbassandola a un metro di altezza. L'indomani non c'era più niente.

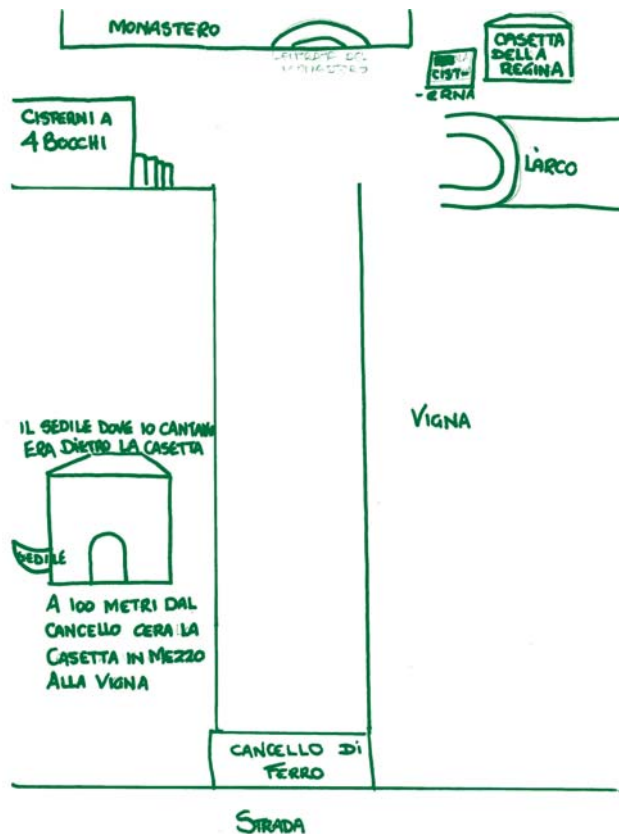
Io vivevo felice. Mi sembrava di essere in un castello, per la nobiltà dei personaggi che l'avevano abitato. C'era stata esiliata la regina Bianca, che poi ho saputo che si chiamava Eleonora Bianca. Era stata seppellita nel centro del cimitero dove c' erano quattro colonne, che ora non ci sono più. Dopo tanti anni Catania ha voluto la regina per darle una nobile sepoltura.

Voglio raccontare una cosa che non ho detto mai a nessuno. Un giorno vennero a trovarmi un gruppo di miei amici e mi dissero, "Sai come ti chiamano?" "Come?", ho chiesto. "Ti chiamano la Madre di Santa Nicola". Ma io non ho fatto niente per meritarmi tanto onore. Donavo qualche bicchiere di vino, molti fichi secchi e prugne. Solo questo potevo donare. Ma tutti lo gradivano moltissimo.

I casi strani della vita: dopo 66 anni ho raccontato tanti di questi episodi a mia nipote Eleonora, che ha voluto visitare il Monastero di Santa Nicola, molto contenta di vedere dove avevano abitato i nonni. Non sapendo che la regina esiliata si chiamava Eleonora Bianca, io per puro caso avevo consigliato a mia figlia di chiamarla Eleonora. I casi della vita!

Ho amato moltissimo questo Monastero. E lo amo ancora. Ho passato lì gli anni più belli della mia vita. Ho dovuto andarmene soltanto perché la mia prima bambina doveva andare a scuola.

Lina Rovatti



**Iniziativa in collaborazione tra il Parco
ed il Comando del Corpo Forestale Regionale**

Presentato nella sede dell'Ente Meteomont Sicilia il Servizio metereologico montano e di prevenzione del pericolo valanghe

In un affollato incontro presso la sede del Parco dell'Etna, il Comando del Corpo Forestale siciliano ha presentato, in collaborazione con l'Ente Parco, le attività svolte in Sicilia da Meteomont, il servizio di prevenzione e previsione del pericolo valanghe e di rilevazione meteonivologica (condizioni del tempo, altezza del manto nevoso, pericolo valanghe), svolto sull'intero territorio nazionale dalle Truppe Alpine e dal Corpo Forestale dello Stato, in collaborazione con il Servizio Meteo dell'Aeronautica Militare.

Per la Regione Sicilia, le attività connesse con il Servizio nazionale Meteomont sono svolte dal Corpo Forestale della Regione, che tutti i giorni alle 14 (festività incluse) pubblica il bollettino di previsione relativo ai settori Etna, Nebrodi e Madonie sul sito internet di Meteomont all'indirizzo www.sian.it/infoMeteo/jsp/mwablx803.jsp. Si tratta di un fondamentale strumento di prevenzione e sicurezza rivolto a tutti gli operatori ed appassionati della montagna, in particolare agli amanti delle attività escursionistiche fuori pista; esso viene elaborato sulla base delle previsioni metereologiche fornite dal Servizio Meteo dell'Aeronautica Militare e dei parametri quotidianamente rilevati dalla rete di monitoraggio Meteomont, costituita da

stazioni automatiche, stazioni manuali e nuclei mobili di rilevamento distribuiti su tutto il territorio montano.

Nel suo intervento di saluto, il Commissario Straordinario del Parco dell'Etna Ettore Foti ha sottolineato: "L'attività di Meteomont è estremamente importante per la sicurezza degli escursionisti in montagna, ma assume un significato ancora più rilevante per una montagna particolare come l'Etna. Per questo assicuriamo la nostra massima collaborazione al Corpo Forestale per rendere sempre più conosciuto ed efficace questo servizio".

Lo stesso concetto è stato ribadito dal Comandante del Corpo Forestale

della Regione Siciliana Pietro Tolo-
meo e dall'Ispettore Ripartimentale
delle Foreste di Catania Antonino Lo
Dico, che hanno entrambi sottolinea-
to la grande importanza ed utilità del
Servizio Meteomont anche in una
regione come la Sicilia dove si ritie-
ne, erroneamente, che i territori mon-
tani non siano esposti agli stessi
rischi delle montagne del nord Italia.

Il funzionamento e le caratteristiche
tecniche del servizio sono state illustra-
te dal Dirigente responsabile di Mete-
omont Sicilia Antonino Paladino, che ha
spiegato che nella nostra regione sono
attualmente operative le stazioni di rile-
vamento di Piano Battaglia sulle Mad-
onie; di Cesarò-Floresta sui Nebrodi; di
Etna Nord Linguaglossa (Monte
Conca) e, prossima all'attivazione, di
Etna Sud Nicolosi (Rifugio Sapienza).
Ha anche aggiunto che è possibile rice-
vere il bollettino Meteomont sul pro-
prio cellulare, inviando un sms al
numero 48264 con la scritta Meteo e il
nome della stazione che interessa.

Infine il responsabile del Servizio
Meteomont nazionale del Corpo
Forestale dello Stato Vincenzo
Romeo ha rilevato il grande valore in
tutta Italia del servizio per la sicurez-
za degli appassionati della neve nelle
domeniche invernali, quando si assi-
ste a imponenti esodi dalle città verso
le montagne, con conseguenti situa-
zioni di rischio in territori soggetti a
repentini peggioramenti climatici.

G.Pe.



*Gli appassionati hanno risposto con entusiasmo
all'offerta escursionistica del Parco dell'Etna
Gli itinerari hanno toccato punti diversi
dell'intero territorio dell'area protetta*

Più ampia la proposta di “Parco d’inverno 2010” Otto itinerari guidati con le racchette da neve per un approccio diverso alle suggestioni dell’Etna

Per gli appassionati di trekking sulla neve, si è svolto anche quest’anno “Parco d’inverno”, programma di itinerari domenicali guidati con l’ausilio delle specifiche racchette da neve, organizzati dal Parco dell’Etna.

La novità del 2010 è stata l’aumento del numero degli itinerari: la proposta dell’Ente Parco si è articolata su otto escursioni guidate, che hanno toccato punti diversi e splendidi scenari dell’intero territorio dell’area protetta, a fronte dei sei delle edizioni precedenti. E gli appassionati, accompagnati dalle guide dell’Ente, hanno risposto con entusiasmo allo sforzo del-





l'Ente, il cui obiettivo è quello di ampliare al massimo la proposta escursionistica (che già da molti anni, insieme al programma di "Parco d'inverno", annovera anche quello estivo-autunnale, molto seguito, di "Parco trekking"), allargandola a tutte le stagioni dell'anno. La partecipazione è stata folta, con gruppi di escursionisti provenienti da varie zone della Sicilia.

"Incoraggiati dal numero di adesioni delle precedenti edizioni, abbiamo messo tutto il nostro impegno per ampliare l'offerta escursionistica – sottolinea il Commissario Straordinario del Parco dell'Etna Ettore Foti - Il nostro auspicio è che la proposta di quest'anno, insieme al già radoppiato numero di racchette messe a disposizione, possa consolidare il rapporto che da anni ormai si è instaurato tra il Parco e gli appassionati del trekking, offrendo opportunità sempre maggiori di un approccio diverso e unico alle suggestioni dell'Etna".

E Francesco Pennisi, responsabile della fruizione del Parco dell'Etna, aggiunge: "Dato il

successo riscosso dall'iniziativa e in considerazione dell'innevamento che quest'anno è stato abbastanza copioso, la proposta di "Parco d'inverno" è stata allargata ad un numero maggiore di percorsi e ad aree più estese e diverse, con l'obiettivo di accontentare la sempre crescente domanda e curiosità degli appassionati verso i molteplici aspetti del nostro territorio".

Ed ecco, per la cronaca, come si è articolato il programma completo degli otto itinerari di "Parco d'inverno 2010", insieme a una serie di suggerimenti e consigli utili per gli escursionisti:

1. DOMENICA 7 febbraio 2010

Itinerario: **Intraleo - Monte Palestra**

Raduno a Nicolosi - piazza dei Pini alle ore 8,30

Percorso *impegnativo*

Durata media: 6 ore

2. DOMENICA 14 febbraio 2010

Itinerario: **Citelli - Monte Baracca (in concomitanza con la "Vineve")**

Raduno presso il Rifugio Citelli alle ore 9,00

Percorso *di media difficoltà*

Durata media: 5 ore

3. DOMENICA 21 febbraio 2010

Itinerario: **Monti Silvestri - Schiena dell'Asino**

Raduno presso il Rifugio Sapienza alle ore 9,00

Percorso *di media difficoltà*

Durata media: 5 ore

4. DOMENICA 28 febbraio 2010

Itinerario: **Versante Nord-Ovest**

Raduno a Bronte - FCE alle ore 9,00

Percorso *di media difficoltà*

Durata media: 5 ore

5. DOMENICA 7 marzo 2010

Itinerario: **Citelli - Serracozzo**

Raduno presso il Rifugio Citelli alle ore 9,00

Percorso *impegnativo*

Durata media: 5 ore

6. DOMENICA 14 marzo 2010

Itinerario: **Fontanamurata - Monte Maletto**

Raduno presso Fontanamurata alle ore 9,00

Percorso *di media difficoltà*

Durata media: 5 ore

7. DOMENICA 21 marzo 2010

Itinerario: **Valle del Bove**

Raduno a Milo - p.za Belvedere alle ore 9,00

Percorso *impegnativo*

Durata media: 6 ore

8. DOMENICA 28 marzo 2010

Itinerario: **Piano Provenzana - Timpa Rossa**

Raduno a Piano Provenzana alle ore 9,00

Percorso *impegnativo*

Durata media: 6 ore

Tutte le escursioni saranno effettuate con le guide alpine del Parco.

Tutte le escursioni prevedono l'utilizzo di racchette da neve che, a richiesta, potranno essere fornite dal Parco. In caso di innevamento insufficiente, le escursioni saranno effettuate a piedi.

Attrezzatura e abbigliamento: zaino con colazione a sacco, giacca a vento, berretto, guanti, borriaccia. E' **obbligatorio** l'uso di scarponi da neve. Si consiglia di portare binocolo e fotocamera.

La quota di partecipazione è fissata in euro 8,00 a persona.

L'eventuale utilizzo delle racchette messe a disposizione dal Parco comporterà un costo aggiuntivo di euro 7,00.

La quota di partecipazione dovrà essere versata direttamente alle guide al momento della partenza.

Le prenotazioni dovranno essere effettuate telefonando **il venerdì precedente l'escursione (dalle ore 9 alle ore 12) al numero 095.821240.**

In relazione ai singoli itinerari ed in base allo stato di innevamento sarà stabilito un numero massimo di partecipanti per ogni

attività e le modalità dell'escursione.

In caso di maltempo o altri problemi, **le guide potranno rinviare l'escursione o ripiegare per tracciati alternativi.**

Si invita a rispettare gli orari degli appuntamenti affinché le escursioni possano avvenire entro i tempi previsti.

Il programma potrà subire variazioni.

Le brochures con il programma completo di "Parco d'inverno 2010", consultabile anche sul sito www.parcoetna.it, sono disponibili presso gli uffici dell'Ente.





Il convegno conclusivo al Parco

Il miele grande protagonista al Parco

*Si è svolta nella sede dell'Ente la seconda edizione del Premio Biolmiel, concorso internazionale per i migliori mieli da apicoltura biologica del mondo
Tra i 135 concorrenti, premiati anche quattro prodotti siciliani*

Il miele, prodotto tra i più apprezzati nel territorio dell'area protetta intorno al vulcano, è stato per tre giorni il grande protagonista al Parco dell'Etna del "Premio Biolmiel", seconda edizione del concorso internazionale per i migliori mieli da apicoltura biologica nel mondo, che si è svolta presso la sede dell'Ente, l'ex Monastero

Benedettino di San Nicolò La Rena a Nicolosi.

La giuria, composta da esperti italiani e stranieri, dopo avere degustato e valutato per i primi due giorni i 135 mieli in concorso (provenienti da varie zone d'Italia, ma anche da Slovenia, Croazia, Grecia, Spagna, Messico, Hawaii, Libano), ha assegnato il primo posto tra i mieli italia-

ni al miele di acacia dell'Azienda Sergio Ricci di Pavia, seguito dal miele di tiglio dell'Agricoltura Zipoli di Cremona e dal miele di acacia dell'Azienda Agricola Biologica Modolo Luca di Piacenza.

Tra i mieli vincitori nelle singole tipologie, a conferma della elevata qualità della produzione biologica nella nostra regione, quattro sono sici-

liani: il miele di agrumi dell'Azienda Fossa dell'Acqua di Catania; il miele di Eucalipto dell'Apicoltura Cannizzaro di Catania; il miele di cardo dell'Azienda Montepian di Ragusa; il miele Millefiori dell'Azienda Melauoro di Enna. Tra i mieli stranieri, infine, sono stati premiati tre mieli greci di timo, di melata di abete e di erica.

Il Premio, ospitato e patrocinato dal Parco dell'Etna, è stato organizzato da ICEA (Istituto per la certificazione etica e ambientale) in collaborazione con il CRA-API, Unità di ricerca di apicoltura e bachicoltura di Bologna, che ha curato la selezione e la valutazione dei mieli. Hanno patrocinato il concorso anche il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, la Provincia Regionale di Catania e il Comune di Nicolosi.

Nel convegno conclusivo, il Commissario Straordinario del Parco dell'Etna Ettore Foti ha sottolineato l'importanza dell'attività dei produttori di miele nel territorio (circa 600 aziende, tra metodo convenzionale e biologico) e l'impegno dell'Ente per l'attivazione di un marchio di qualità per il miele e gli altri prodotti tipici. Sono intervenuti anche il direttore del Parco Giuseppe Spina; l'assessore comunale all'ambiente di Nicolosi Giuseppe Di Mauro; il presidente nazionale dell'Icea Nino Paparella e il responsabile per la Sicilia Walter Tropea; il presidente della giuria Gianluigi Marcazzan, del CRA-API Bologna. Molto apprezzato l'intervento di Nikolaos Kontolamos, dell'Università di Atene, che ha ripercorso le tappe dell'antica storia della produ-

zione del miele e ne ha evidenziato le qualità terapeutiche.

In contemporanea si è svolta – ed è stata molto apprezzata dai presenti, anche per la originalità di molte etichette – la mostra-rassegna dei mieli biologici in concorso.

La manifestazione (seguita con grande attenzione anche dal Tg3 Sicilia, che ne ha ampiamente parlato nella rubrica “Buongiorno Regione”) ha riproposto il modello del Premio Biol - l'evento internazionale che da quindici edizioni pone a confronto in Puglia i migliori oli extravergini bio del mondo – nel settore del miele; tema, fra l'altro, di grande attualità poiché legato al lento scomparire delle api a causa innanzi tutto dell'uso di pesticidi in agricoltura.

G.Pe.



La giuria del premio al lavoro

Nella sede dell'Ente un seminario sulla potatura dei vigneti



Organizzato dal Parco insieme alla varie Sezioni Operative dell'Assessorato Regionale Risorse agricole e alimentari, vi hanno preso parte numerosi imprenditori agricoli del territorio

Nell'ambito della sempre più intensa attività di collaborazione tra il Parco dell'Etna e i produttori agricoli che operano nell'area protetta, numerosi imprenditori provenienti da tutto il territorio hanno partecipato al seminario tecnico "La potatura a legno dei vigneti dell'Etna", organizzato presso la sede del Parco dell'Etna a Nicolosi dalle varie Sezioni Operative di Assistenza Tecnica del Distretto Etna (Giarre, Zafferana Etnea, Acireale, Paternò, Bronte, Pedara, Castiglione di Sicilia) del Dipartimento Regionale Interventi Infrastrutturali dell'Assessorato Regionale Risorse Agricole e Alimentari, in collaborazione con l'Ente Parco.

Il seminario si è articolato in due parti: una dimostrazione pratica nel vigneto all'interno del campo collezioni della Banca del Germoplasma del Parco e una parte teorica. Dopo i saluti del Commissario Straordinario del Parco Ettore Foti – che ha sottoli-

neato la collaborazione sempre più intensa e proficua tra il Parco e le Soat del territorio, soprattutto in relazione alle tematiche della viticoltura etnea – e del direttore Giuseppe Spina, sono intervenuti il dirigente della Soat di Pedara Giovanni Pulvirenti, che ha coordinato i lavori, e i tecnici Filippo

Trovato della Soat di Zafferana, Giovanni Raiti e Piero Di Giovanni della Soat di Castiglione di Sicilia.

Folta e particolarmente interessata la partecipazione degli studenti degli Istituti Professionali per l'Agricoltura di Giarre e di Randazzo.



COME RAGGIUNGERE IL PARCO

fondamentale ruolo negli equilibri ecologici.

La vicinanza con la città di Catania e con l'Autostrada A18 Messina-Catania consente facili collegamenti al Parco sia per chi utilizza l'aereo che per chi ama muoversi in auto. I numero-

si centri abitati che fanno corona alla zona protetta sono poi raggiungibili utilizzando la fitta rete viaria che li collega a Catania e tra di loro.

Per informazioni sugli itinerari e sui rifugi, telefonate agli uffici del Parco.

CENTRI VISITA PARCO

Fornazzo di Milo - Tel. 095 955159 - 3497810107;
Fax 095 955159; - E-mail: natetur@tiscali.it

Linguaglossa (presso Pro Loco), Piazza Annunziata, 5
Tel./Fax 095 643094

E-mail: proloco.linguaglossa@tiscalinet.it

Randazzo "Parco di Parchi" (presso Comune)

Tel. 095 7991611, numero verde 167-261310

Sito internet: www.comune.randazzo.ct.it

E-mail: webmaster@comune.randazzo.ct.it

NUMERI UTILI

Azienda Provinciale Turismo Catania	095	7306211
Azienda Soggiorno e Turismo Nicolosi	095	911505
Pro Loco Adrano	095	7694703
Pro Loco Belpasso	095	912812
Pro Loco Bronte	095	7722856
Pro Loco Giarre	095	9704257
Pro Loco Linguaglossa	095	643094
Pro Loco Maletto	095	698303
Pro Loco Mascali	095	966553
Pro Loco Milo	095	955437
Pro Loco Piedimonte Etneo	095	648641
Pro Loco Ragalna	095	849038
Pro Loco Sant'Alfio	095	968772
Pro Loco Trecastagni	095	7806577
Pro Loco Viagrande	095	7890753
Pro Loco Zafferana	095	7082825
Ispettorato Foreste	095	7396611
Soccorso Alpino Etna Sud	339	7328141
Soccorso Alpino Etna Nord	347	9028236
Soccorso Alpino Guardia di Finanza	095	531777
Club Alpino Catania	095	7153515
Sitas Funivia dell'Etna Nicolosi Nord	095	914141
Star Piano Provenzano Linguaglossa	095	643430
Guide Alpine Etna Sud Nicolosi	095	7914755
Guide Alpine Etna Nord Linguaglossa	095	7956124
Distaccamento Forestale Adrano	095	7695808
Distaccamento Forestale Bronte	095	691140
Distaccamento Forestale Giarre	095	933102
Distaccamento Forestale Linguaglossa	095	643112
Distaccamento Forestale Nicolosi	095	911360
Distaccamento Forestale Randazzo	095	921124
Distaccamento Forestale Zafferana Etnea	095	7082065

Gli organi istituzionali

Organi istituzionali del Parco sono il **Presidente**, il **Consiglio del Parco**, il **Comitato Esecutivo** e il **Collegio dei revisori**.

Commissario Straordinario è l'avv. **Ettore Foti**.

Membri del Consiglio del Parco sono il Presidente dell'Ente, i sindaci dei venti Comuni che ricadono nel territorio del Parco (Adrano, **Giuseppe Ferrante**; Belpasso, **Alfio Papale**; Biancavilla, **Giuseppe Glorioso**; Bronte, **Pino Firrarello**; Castiglione di Sicilia, **Claudio Scavera**; Giarre, **Concetta Sodano**; Linguaglossa, **Rosa Maria Vecchio**; Maletto, **Giuseppe De Luca**, Vicepresidente del Parco; Mascali, **Filippo Monforte**; Milo, **Giuseppe Messina**; Nicolosi, **Nino Borzi**; Pedara, **Anthony Barbagallo**; Piedimonte Etneo, **Giuseppe Pidoto**; Ragalna, **Mario Castro**; Randazzo, **Ernesto Del Campo**; Sant'Alfio, **Salvatore Russo**; Santa Maria di Licodia, **Salvatore Rasà**; Trecastagni, **Giuseppe Messina**; Viagrande, **Venera Cavallaro**; Zafferana Etnea, **Alfio Russo**) o loro delegati, il Presidente della Provincia Regionale di Catania o un suo delegato.

Membri del **Comitato Esecutivo** sono: **Mario Bonsignore**, **Francesco Borzi**, **Marisa Mazzaglia**, il Presidente del Comitato Tecnico Scientifico e l'Ispettore Ripartimentale delle Foreste di Catania.

Membri del **Collegio dei Revisori dei Conti** sono: **Salvatore Imbocari**, **Filippina Nuccio**.

L'Ente Parco si avvale di un **Comitato Tecnico Scientifico (CTS)**, nominato dall'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente, che esprime pareri su questioni riguardanti i valori e lo sviluppo delle risorse ambientali del Parco.

Membri del **Comitato Tecnico Scientifico** sono: la prof.ssa **Maria Teresa Vinciguerra** (Presidente), il prof. **Giuseppe Maugeri**, il prof. **Carmelo Ferlito**, il prof. **Giuseppe Siracusa**, il prof. **Luigi Arcidiacono**, il prof. **Paolo La Greca**, il prof. **Rosario La Rosa**, il prof. **Giovanni Granata**, l'ing. **Alfio Monastra**, il dott. **Salvatore Bella**, l'arch. **Lorenzo Capace**, l'ing. **Roberto De Pietro**, il dott. **Angelo Scuderi**, il dott. **Fausto Baldovino Ronsisvalle**, l'ing. **Giovanni Gubernale** in rappresentanza dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Catania, il dottor **Angelo D'Urso** in rappresentanza della Sovrintendenza per i BB.CC.AA. di Catania.

Direttore f.f. è il dott. **Alfio Zappalà**, Soprintendente Tecnico l'ingegner **Giuseppe Di Paola**.

Decreto istitutivo del Parco, estensione, localizzazione: il Parco dell'Etna è stato istituito, con decreto del Presidente della Regione Siciliana, il 17 marzo del 1987. Si estende per un'area di 59.000 ettari intorno all'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa, nella provincia di Catania.

Parco dell'Etna

Bollettino trimestrale dell'ente
N. 31 Marzo 2010

Direttore:

Ettore Foti

(Commissario Straordinario del Parco dell'Etna)

Vicedirettore Responsabile:

Gaetano Perricone

Direzione, redazione, amministrazione:

Ente Parco dell'Etna
Via del Convento, 45 - 95030 Nicolosi (CT)
Tel. 095 821111 - Fax 095 914738
www.parcocetna.it
E-mail: ufficiastampa@parcocetna.it

Impaginazione e stampa:

Eurografica
via Aiace, 126 - 90151 Palermo
Tel. 091 6798006/6911628
Fax 091 6798120

info@euro-grafica.it - www.euro-grafica.it

Cartografia e illustrazioni:

Santo Pappalardo

Foto:

Orazio Di Sletano, Franco Emmi,
Giuseppe Mazzaglia, Francesco Pennisi,
Luciano Signorello, Giuseppe Squillaci

Reg. Trib. Catania n. 9 - 1-04-99

